

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1875

loro capoluogo di mandamento; 3° che loro centro principale degli affari per essi è Palestrina, in quanto che vi è colà registro, demanio, agenti delle imposte, archivio notarile; da ultimo che per mezzo di Palestrina essi si avvicinano alla capitale.

Si rileva dalla petizione che il ministro di grazia e giustizia dichiarò di non avere, dalle informazioni prese in proposito, riconosciuti motivi sufficienti di fare questo spostamento di giurisdizione giudiziaria. Infatti anche alla Commissione sembrò che queste ragioni presentate dal municipio di Capranica-Prenestina non fossero sufficienti all'effetto. Quindi essa vi propone anche su questa petizione l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. È presente l'onorevole Pecile?

(Non è presente.)

Allora invito l'onorevole Sforza-Cesarini a venire alla tribuna per riferire sulle petizioni.

SFORZA-CESARINI, relatore. Ho l'onore di riferire sulla petizione 978 in data 9 maggio 1874, di Mazza Pasquale, maggiore al riposo, il quale ricorre alla Camera contro una deliberazione della Corte dei conti, la quale nel liquidargli la pensione non avrebbe tenuto conto del servizio da lui prestato nelle guardie d'onore dell'ex-re delle Due Sicilie.

La vostra Giunta prendendo ad esame questa petizione considerò che le deliberazioni della Corte dei conti sono decisive in materia di pensioni e non possono andar soggette a nessun'altra autorità. Per lo che non potendo la Giunta decidere sulle speciali agevolanze, che pretenderebbe il petente, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Ho l'onore di riferire sulla petizione 1019, in data 14 dicembre 1874, colla quale Grassetti-Zanordi Anna, da Bologna, dice di avere prestati segnalati servizi durante i politici avvenimenti degli ultimi venti anni per l'unità della patria nostra. Essa ricorda i danni sofferti e domanda un sussidio mensile.

La vostra Commissione, compresa dei meriti politici, e delle sofferenze della signora Anna Grassetti-Zanordi, non mise punto in dubbio la validità delle sue asserzioni, anzi si preoccupò delle infelici sue condizioni attuali; ma pur dovette a malincuore riconoscere che l'assegno di un sussidio mensile per i titoli onde è reclamato dall'istante non troverebbe appoggio in alcuna disposizione di legge, e non potrebbe essere concesso che con uno speciale progetto di legge; e perciò vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sacchetti a recarsi alla tribuna.

SACCHETTI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 797, del 5 dicembre 1873.

Il personale della reale stamperia di Milano, vedendo che sta per terminare l'appalto conchiuso fra il Governo ed una società privata, la quale ha assunto l'esercizio di questa stamperia, si rivolge alla Camera onde avere un qualche compenso od un trattamento di pensione, in considerazione dei servizi prestati.

La Giunta delle petizioni ha considerato che vi possono essere per taluni di questi impiegati e di questi operai delle ragioni di equità le quali possono in casi speciali indurre il Governo ad avere una qualche considerazione per gli impiegati medesimi; tuttavia la Giunta non potrebbe adottare un provvedimento il quale fosse addirittura nel senso della petizione da essi mandata alla Camera.

Bisogna osservare anzitutto che, allorché fu concluso questo contratto fra il Governo e la società che ha assunto l'esercizio della stamperia, non furono riservati diritti a riguardo di questi impiegati, che non avevano neppure in precedenza una pianta regolare nè disposizioni tali che li potessero mettere nella condizione di veri impiegati governativi, dimodochè essi non potrebbero oggi accampare dei veri diritti onde chiedere al Governo un trattamento di pensione.

La Giunta ha quindi creduto di non potere proporre a riguardo di questa istanza che l'ordine del giorno puro e semplice. Se per avventura poi vi sarà qualcuno di questi impiegati il quale abbia prestato dei servizi di una durata considerevole e il Governo possa adottare un qualche temperamento, fare una qualche piccola concessione a riguardo di questi impiegati, il Governo potrà farlo, ricevendo delle singole domande da ciascuno di essi, ma ora non si potrebbe, con una disposizione generale, dare luogo ad una concessione completa relativamente alla domanda presentata dagli impiegati stessi. La Giunta quindi propone l'ordine del giorno puro e semplice su di questa petizione.

(La Camera approva.)

Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 1052, del 3 febbraio 1875.

Con essa Cirio Giovanni, già assistente ai lavori della ferrovia ligure per parte dell'amministrazione dello Stato, fa istanza alla Camera perchè voglia provvedere che sia nominata una Commissione d'inchiesta per procedere all'esame dei lavori di quella ferrovia.

È necessario che io avverta la Camera che questo ex-impiegato dello Stato ebbe già varie occasioni